Anno III - N. 22

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

# TRAPANI NUOVA

1 Giugno 1961

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: *TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011*

SETTIMANALE INDIPENDENTE

*Sped. abb. Postale - Gr. I* - UNA COPIA LIRE TRENTA

Videotecnica
*di Giorgio e Piero Montanti*
TEL. 15.45

**Oltre ai provvedimenti di emergenza**

## Abbiamo bisogno di una scelta politica

**"Prendiamo pure on. Fanfani, provvedimenti di emergenza, se è necessario. Ma ricordiamoci che niente potrà sostituire una politica che presuppone, da che mondo è mondo, una scelta**

*Dopo aver tentato di rilanciare, a partire da due settimane fa, con accurata preparazione e con dovizia di argomentazioni politiche e costituzionali, la formula quadripartitica, e dopo essere usciti sonoramente sconfitti e scornati da tale baldanzosa impresa, i circoli e la stampa quadripartitisti non sono stati zitti e buoni, a rimuginare la sconfitta, più di due giorni. E' bastata la riunione del Consiglio dei Ministri di sabato, col varo di alcuni provvedimenti per la Calabria e per il Mezzogiorno, perchè la battaglia fosse ripresa, e questa volta non più sulla formula, ma sul programma. Vedete — è stato scritto — come questo governo, senza tante chiacchiere e senza aver bisogno di formule nuove, sa affrontare i problemi del Paese, e li sa affrontare proprio sul terreno al quale voi convergenti tiepidi — anzi, addirittura, emergenti — vi dite tanto sensibili: il terreno delle realizzazioni economiche e sociali. Siete, voi, critici insaziati e insoddisfatti, che, per amore di formula, negate una benemerenza presente, in vista di un bene futuro assai incerto, e che, membri di una maggioranza sia pure convergente, svalutate il governo che appoggiate, in vista di un desiderato governo futuro, che probabilmente non sarà mai costituito.*

*Confessiamo che come ragionamento qualunquistico, oltrechè sofistico, un ragionamento del genere avrebbe fatto morire di rabbia il compianto e assai umanamente simpatico Guglielmo Giannini. Ma noi, che abbiamo il dovere di combattere la mala pianta del qualunquismo nazionale, tesa ad apparire posizione ovvia non essendo affatto, siamo costretti a mettere ancora, nostro malgrado e arcistufi di un tale compito, i puntini sugli «i».*

*Intanto, la natura e l'oggetto stesso dei provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri, dà ragione alla nostra settennale critica, e dà clamoroso torto agli impenitenti nostri avversari di ogni tipo e razza. Se si rileggono le cronache giornalistico-qualunquistiche di questi 7 anni, si apprende che nessun governo è stato migliore di quello che, nel corso di tali sette anni, è stato in carica, purchè esso adombrasse una soluzione quadripartita o, secondo le teorie costituzionali dell'on. Malagodi, avvertisse la presenza del Partito liberale: quale governo, infatti, è stato migliore del governo quadripartitico Scelba, o del governo Segni prima maniera o del governo Segni seconda maniera? Noi abbiamo scritto costantemente che quei governi non avevano una politica economica degna di questo nome, che il passaggio dalle concezioni parziali di politica economica tipo De Gasperi alle concezioni globali, era del tutto ignorato, che lo schema Vanoni rimaneva sulla carta, e quei giornali e quei circoli a scrivere che tutto andava nel migliore dei modi, che lo schema Vanoni veniva realizzato e che noi abbondavamo immettere i socialisti nella maggioranza. Ancora qualche mese fa, noi, di fronte all'ottimismo ufficiale, ci rifiutavamo di sottoscrivere, alla Camera, una mozione laudativa della politica del Mezzogiorno e ottenevamo un rinvio delle conclusioni, guadagnandoci le critiche dei quadripartitisti.*

*Ebbene, dopo tanto vano battagliare, di fronte alla sordità ufficiale e all'ottimismo che apparirebbe quasi beota, se non fosse astuto, degli ufficiosi, ecco che il Presidente del Consiglio, facendo un rapido viaggio in Calabria, dà ragione alle nostre tesi settennali, e marcio torto a coloro che ci hanno criticato. Ma a questo punto, cambiando rapidamente le carte in tavola come solo i giocatori napoletani delle tre carte sanno fare, si ha l'umoristica pretesa di dimostrare che noi abbiamo torto e i quadripartitisti hanno ragione. E l'impudenza, con tale rovesciamento, non potrebbe raggiungere vette maggiori!*

*Dunque il Presidente del Consiglio si è accorto che, nonostante le strombazzature ufficiali, il cosiddetto «miracolo» economico, la creazione della Cassa del Mezzogiorno, le cose, in questi anni, non sono andate molto bene in Calabria. Viene, quindi, spontanea la domanda: perchè queste cose non le hanno viste e non ce l'hanno dette il Presidente del Consiglio Scelba che è un meridionale, perchè non ce l'hanno detto i vari Presidenti del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, perchè non ce l'ha detto la stessa Cassa del Mezzogiorno? E' possibile che solo un viaggio personale sui luoghi possa rendere edotto il Presidente del Consiglio delle condizioni in cui versa una nobile regione?. Cosa ci stanno a fare tutti gli organi tecnici e politici, se bisogna che il Presidente del Consiglio si scomodi per comprendere qualcosa della situazione reale del Paese? E quanti viaggi il Presidente del Consiglio deve fare per rendersi edotto di tutte le situazioni: non deve forse visitare, dopo la Calabria, la Sicilia, la Lucania, la Campania, le Puglie, l'Abruzzo e poi certe zone del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana, dell'Emilia, del Veneto?*

*Basta porre così il problema, per capire qual'è la differenza fra le nostre impostazioni e quelle così disinvolte e allegramente improvvisatrici e irresponsabili che caratterizzano i nostri avversari di sempre. Noi non vogliamo provvedimenti di emergenza, necessariamente parziali e affrettati, come sono quelli che l'on. Fanfani ha preso per la Calabria, e che dovrà ripetere per altre regioni, poco poco che continui (ma noi gli consigliamo prudenza) i suoi viaggi: noi vogliamo da sette anni e continueremo a volere, finchè non l'otterremo, una politica. E noi chiediamo all'on. Fanfani di predisporre sì provvedimenti di emergenza, in relazione del resto all'analogo carattere del suo governo, ogni qualvolta si dimostrino necessari, ma di prepararsi ad una politica, ad una vera meditata, coordinata politica perchè di questa il Paese ha ormai, dopo tanta perdita di tempo e tanti sperperi, un assoluto, inderogabile bisogno.*

*E qui mettiamo il punto su un'altra delle infinite piaghe della nostra vita politica. Per ignavia, per pigrizia mentale, per amore di tradizionalismo, per incapacità di adeguamento a quelli che sono i caratteri di una politica statale moderna, nel nostro Paese si scambiano*

(segue in 4. pag.)

Al Consiglio Comunale

## Problemi dell'acqua e salute pubblica

**Una animatissima discussione suscitata dalla relazione del Direttore dell'ufficio Acquedotti di Trapani Ing. Lombardo**

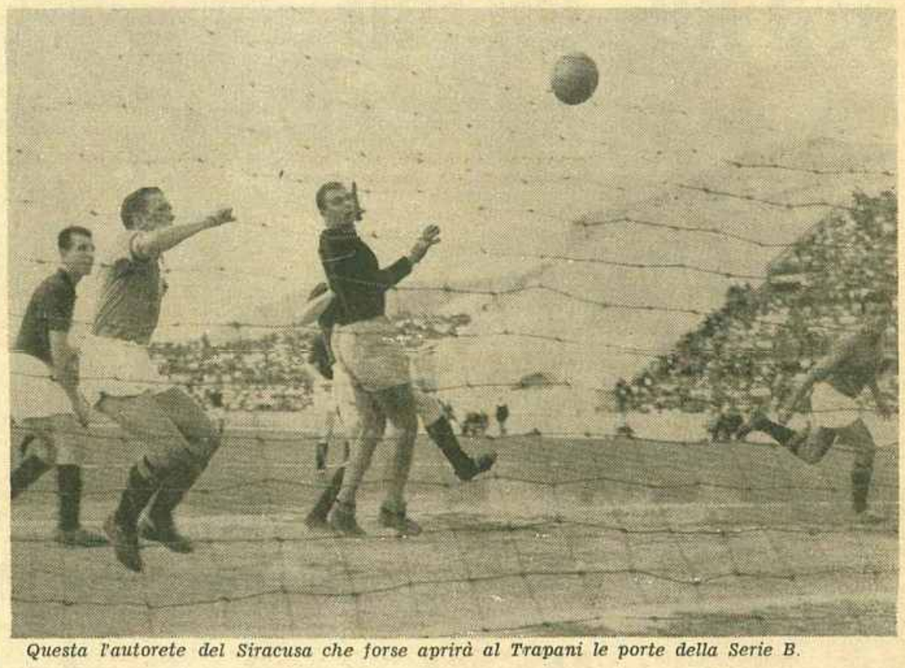
Al Consiglio Comunale di Trapani gli intervenuti più energici e le polemiche più accentuate si sono avuti quando è stata letta la relazione tecnica presentata dal direttore dell'Ufficio acquedoti Ing. Lombardo; relazione che per il suo contenuto ha suscitato da parte dei consiglieri della opposizione vive e giustificate proteste ed apprensioni, proprio quando nella relazione è detto che la collocazione delle piccole elettropompe applicate direttamente alle tubazioni della rete idrica di distribuzione possono apportare per effetto del loro risucchio inquinamento dell'acqua. Ed è stato a questo punto che alcuni consiglieri dell'opposizione hanno denunciato la poca sensibilità del Sindaco sul grave problema per il quale finora non si è creduto opportuno prendere i provvedimenti che il caso richiede. Sia il Sindaco Bassi e sia il consigliere Laudicina non hanno condiviso la preoccupazione emersa della relazione del direttore dell'Ufficio acquedoti; anzi il primo cittadino in pieno consiglio ha cercato di sottovalutare il contenuto della relazione del proprio funzionario, relazione che proprio perchè redatta da un tecnico di provata capacità, deve essere tenuta nella giusta considerazione.

La verità è che il pericolo esiste e non vale invitare la stampa a non dare notizie che possano allarmare l'opinione pubblica. Data la particolare caratteristica dell'impianto idrico della città, vecchio di tanti e tanti anni, e considerata la vicinanza delle fognature, si può temere che queste benedette elettropompe potranno malauguratamente mettere in pericolo la salute dei cittadini. Altro che allarme ingiustificato! Il Consiglio inoltre, per lo intervento dell'avv. Paolo Gentile si è dovuto interessare del prezzo doppio che l'ufficio acquedotti pratica ai cittadini che abitano in territorio di Erice. L'Avv. Gentile ha chiesto che venisse ridotto il prezzo della acqua ma un altro Consigliere con cattivo gusto ha auspicato che il problema venisse risolto non dando più acqua alle popolazioni di Casa Santa. C'è da rimanere allibiti! Ma di questo e di altre cose ancora avremo tempo di occuparcene ampiamente.

LA SERIE B NON E' UN MIRAGGIO!

## Esultano i Trapanesi tremano i Cosentini

*Ravera è stato salvato diverse volte dai pali: nella foto lo sfortunato tiro di Nardi.*



*Questa l'autorete del Siracusa che forse aprirà al Trapani le porte della Serie B.*

### Dichiarazioni dei protagonisti

Sig. CACICIA (Arbitro di Nazionale C): Cosenza e Trapani hanno indubbiamente le carte in regola per il passaggio in serie B: più furba e ricca di nomi la prima, più squadra e più continua la seconda. Il Trapani vanta oggi una delle migliori mediane in Italia, per questo motivo ritengo che avrebbe dovuto osare di più nelle trasferte. Il quintetto di punta difetta un pò di praticità e precisione, penso comunque che la forzata assenza del centravanti abbiano nociuto parecchio alla perfetta fusione di questa linea.

RUBINO (allenatore del Siracusa): Più di un elemento ha oggi perduto lo smalto delle recenti felici prestazioni; se si considera poi che l'avversario di turno era un gran Trapani si ha allora la perfetta idea del risultato. Ciò non toglie che avremmo potuto anche impattare, del resto la realizzazione delle due reti, anzi delle tre, è nata da circostanze fortunose ed affatto irresistibili. Ritengo il Trapani degno della promozione, gli auguro pertanto tanta fortuna.

TARANTINO (Mediocentro del Siracusa): Veramente un gran derby! Abbiamo però accusato un pò di freddezza ed indecisione, in difesa è mancata la solita autorità, ed allora... per il Trapani il compito è stato piuttosto «faciletto» La sconfitta del Cosenza a Reggio lo riporta ora in testa alla classifica; lo spareggio per me è già scontato.

CURRARINI (mezz'ala destra del Siracusa): La ferrea volontà può operare qualsiasi miracolo: questo secondo me il segreto del sorprendente Trapani Squadra tecnica, affiatata e ben sorretta soprattutto da una meravigliosa folla Da parte nostra abbiam fatto del nostro meglio per non sfigurare ed a parte la disavventura delle due reti, con un pò di decisione, avremmo anche potuto pareggiare senza rubare nulla al pur bravo Trapani.

RAVERA (Portiere del Siracusa): Due reti fortunose e comunque impossibili! Il Trapani ha sentito il risultato ancor più di noi, giocava d'altronde l'ultima sua carta, ovvio quindi che non ci avrebbe permesso delle distrazioni. Si poteva comunque portare benissimo un punto a casa. Penso che la sconfitta del Cosenza abbia ora seriamente compromesso le possibilità dei lupi.

SASSI: Un incontro difficile, il Siracusa è apparso uno dei più forti complessi scesi al Provinciale e c'è voluto tutto il nostro impegno per spuntarla. L'insperato ricongiungimento col Cosenza dà ora ulteriore carica al nostro morale portandoci ad affrontare l'insidia di Chieti con una certa fiducia. Sarebbe un vero peccato perdere tanta magnifica occasione.

TOMASSONI: Sconfitta del Cosenza e rivincita con il Siracusa... c'è da essere proprio contenti! Penso che a Chieti busseremo l'impresa di Aquila. Veramente un magnifico sogno!

De DURA: La Reggina ha salvato noi ed il campionato: era giusto che finisse così. A Chieti si decide ora della nostra sorte inutile parlare ancora di impegni e propositi, è chiaro che daremo *tutto* per la ambita vittoria.

*Piero Montanti*

Con una proposta di legge del solito Franceschini

## Grave attacco dei clericali contro la scuola pubblica

**Si chiede l'assoluta equiparazione della scuola privata nei confronti di quella statale con un massiccio finanziamento da parte dello Stato - Disposizioni di Bosco sugli esami**

La destra clericale proseguendo nella sua massiccia e oscurantista azione contro la scuola di Stato ha scoperto finalmente le sue carte. Ora sappiamo bene a che cosa mirano i deputati della destra clericale riguardo al problema della scuola: si chiede l'assoluta equiparazione della scuola privata con quella statale, con un adeguato finanziamento a queste scuole private di ogni ordine e di ogni fondo. Questo il senso che si può ricavare dalla proposta di legge che, a firma di Franceschini, Pitzalis, Perdonà, Vittoria Titomanlio e Buzzi, riprende il famigerato emendamento Franceschini e reca un deciso contributo all'affossamento della scuola di Stato.

L'emendamento Franceschini che a suo tempo sollevò un coro di proteste e una viva indignazione non era altro che un primo tentativo di un'offensiva a più ampio respiro contro la scuola di Stato a favore della scuola privata che ora con la nuova proposta di legge si trova ad essere sfacciatamente favorita a danno della scuola di Stato e, anzi, ad essere posta in una posizione di privilegio godendo addirittura, contro le norme costituzionali, delle sovvenzioni statali.

Dopo una serie di precisazioni sui caratteri dei tre tipi di istruzione (paterna, privata, paritaria), la proposta entra nel vivo della materia affermando testualmente: «Gli alunni iscritti alla scuola paritaria, hanno diritto di concorrere al coseguimento di borse di studio, sussidi alle famiglie ed altre previdenze assegnate dallo Stato, alle stesse condizioni degli alunni delle scuole statali, e di usufruire a loro sceta in una scuola statale o paritaria». La proposta si sofferma quindi sulla gratuità dell'obbligo scolastico e dell'istruzione professionale e sulle convenzioni che in materia possono essere stipulate dallo Stato, sostenendo che la gratuità e l'obbligatorietà devono riguardare anche le scuole non statali.

Per giungere al punto principale: «A partire dall'anno scolastico 1961-'62 ed entro il termine di cinque anni, lo Stato rende effettiva la gratuità dell'istruzione inferiore anche per gli alunni che frequentano regolarmente scuole paritarie, mediante l'erogazione di contributi annuali pro-capite. Tali contributi sono comprensivi ciascuno di una quota pari allo 80 per cento destinata alle spese di funzionamento e di manutenzione delle singole scuole di appartenenza». Il contributo pro-capite, precisa con pesantezza l'incredibile proposta, verrà fissato dal ministro della PI, anno per anno, sulla base dei costi di esercizio per alunno delle corrispondenti scuole statali.

In alcune dichiarazioni l'on. Franceschini ha illustrato chiaramente il suo pensiero, quasi ve ne fosse bisogno, e dei suoi amici clericali i quali tendono con questa azione da un chiaro spirito illiberale a contrapporre una scuola privata basata su determinati concetti educativi e finanziata dallo Stato alla Scuola di Stato.

Lo stesso concetto, la cui assurdità si accompagna alle gravi conseguenze che comporta la proposta di legge testè presentata, l'avevano sentito, sviluppato e difeso ad oltranza in un Convegno tenutosi qualche giorno fa e di cui abbiamo dato già notizia in cui il senatore Zotta aveva sostenuto ad oltranza la difesa della scuola privata. Anche quello era una delle tante avvisaglie di questa chiara e decisa presa di posizione clericale di fronte al problema della scuola che va respinta in maniera inequivocabile se non vogliamo il definitvo affossamento della Scuola di Stato.

Il Ministero della PI ha inviato a tutti i Provveditori agli studi una circolare, contenente disposizioni sugli scrutini e sugli esami 1960-61 nelle scuole e negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti. Le disposizioni costituiscono un'integrazione delle norme già emanate relativamente agli scrutini e agli esami stessi.

La circolare dispone innanzi tutto che le domande di ammissione ad esami presso scuole legalmente riconosciute devono essere firmate dal padre o da chi ne fa le veci anche nel caso di alunni convittori.

Inoltre — prosegue la circolare — sono abrogate le precedenti disposizioni relative all'esonero dall'obbligo della frequenza, fatta eccezione per i candidati di cui all'art. 32 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, e per i candidati studenti lavoratori di cui al punto 12 della circolare prot. n. 9458 del 13 maggio 1961.

Alla Commissione Giustizia della Camera

## La proposta di Legge dell'On. De Vita è stata approvata in sede deliberante

**L'arresto per chiunque prepari vermut e mosti con materie diverse da quelle provenienti dall'uva fresca**

*Al momento di andare in macchina apprendiamo che la Commissione Giustizia della Camera ha approvato, in sede deliberante, la proposta di legge dell'On. De Vita, che di seguito riportiamo:*

Art. 1

Chiunque prepara, a scopo di commercio, mosti, vini, vini speciali, vermut e aperitivi a base di vino impiegando, in tutto o in parte, materie zuccherine o fermentate diverse da quelle provenienti dall'uva fresca o leggermente appassita, è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a lire 100.000 per ogni quintale di prodotto. Nei casi di particolare gravità la pena è aumentata fino al doppio.

Art. 2

Sono abrogati il primo e il secondo comma dell'articolo 10-bis introdotto nel decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, dalla legge di conversione del decreto stesso 27 ottobre 1957, n. 1031.

Art. 3

Il terzo comma dello articolo 10-bis della legge 27 ottobre 1957, n. 1031, è sostituito dal seguente:

«I prodotti oggetto delle violazioni ed i mezzi adoperati per le frodi, nonchè il macchinario e tutto il materiale mobile esistente nelle fabbriche e nei magazzini a questi annessi sono confiscati, sempre che siano serviti alla consumazione del reato».

*Ci augriamo che, con analoga sollecitudine, la Commissione del Senato esamini ed approvi il provvedimento, come del resto promesso dal Presidente del Senato alla delegazione di Coltivatori marsalesi, per farlo diventare legge dello stato e contribuire in tal modo, in maniera determinante a combattere la crisi del vino.*

*Ma è chiaro che dopo la conquista della legge, i viticultori non debbono smobilitare l'apparato di agitazione messo su con tanta fatica. Approvata la legge bisognerà farla applicare con rigore estremo: e nel nostro Paese si sa, son tante le leggi che non vengono applicate... specie quando danneggiano determinati grossi interessi che occorre la vigilanza costante degli interessati.*

*D'altra parte, anche se la legge in corso di perfezionamento contribuirà in misura notevole a combatere la crisi ed a consentire ai consumatori di bere vino fatto con l'uva, bi-*

*Segue in 4. pag.)*

Ospiti dei Sindacati Democratici

## Antonini e Montana in visita a Trapani

Il giorno 26 corrente hanno visitato alcune località della provincia i sindacalisti americani Luigi Antonini e Vanni Motana. La loro venuta ella o-Montana. La loro venuta nella nostra provincia s'inquadrava nell'itinerario da essi stabilito di visita ai luoghi che ricordano l'unità d'Italia.

A riceverli all'aeroporto di Kinisia erano: per il PSDI: l'on. Elios Costa, il dr. Mariano Minore, sindaco di S. Vito lo Capo, il consigliere comunale Giovanni Rizzo, l'avv. Gaspare Lentini, il sig. Giuseppe La Porta, presidente provinciale della Associazione Venditori Ambulanti, il geometra Leonardo Paesano, l'ins. Silvio Garofalo, il geometra Vito Cusenza, assessore al Comune di Valderice, il sig. Vincenzo Sammartano, segretario della Sezione di Valderice, il Sig. Nino Corso della UIL ed altri;

Per il PRI: il dott. Di Genova, il prof. Vincenzo Rizzo e il prof Antonio Schifano della UIL, il Sig. Salvatore Coco, consigliere comunale, il sig. Aranciotta segretario degli autoferrotranvieri aderenti all'UIL ed altri.

Per la CISL: l'on. Mimmo nali rag. Giorgio Giacalone e sig. Francesco Canino, il dott. Antonino Trapani ed altri;

Per il comue di Mazara, patria di Vanni Montana: l'assessore comunale Sig. Frazzitta, lo avv. Goffredo anzo ed altri. Inoltre alcuni rappresentanti dell'UIL di Marsala. Dall'aeroporto gli ospiti sono stati accompagnati ad Erice, dove nei graziosi e incantevoli locali del Ciclope, è stato offerto, a cura del PSDI e della UIL un pranzo a tutti i convenuti. Prima di levar le mense, hanno preso la parola, per un brindisi ed un saluto cordiale agli ospiti. l'on. Elios Costa, l'on. Cangialosi, il prof Vincenzo Rizzo ed il dott Minore.

Luigi Antonini e Vanni Montana hanno ringraziato commossi per le parole pronunciate nei loro riguardi ed hanno fatto rilevare la necessità che in Italia si proceda all'unificazione, per come è stato fatto negli Stati Uniti, dei sindacati liberi, e alla isncera collaborazione fra le forze politiche democratiche, affinchè si dia agli italiani un governo di progresso, di libertà e di giustizia so-

*(segue in 4.a pag.)*

### Se vogliamo dare all'Italia un volto decente

# Rimboccarsi le maniche e lavorare duro e forte

**Un appello alle coscienze aperte per un lungo ed approfondito dibattito**

Caro Direttore,
fa veramente piacere constatare la sensibilità con cui il tuo giornale ha avvertito e avverte, ha affrontato e continua ad affrontare il complesso problema della scuola. Come d'altro canto avvilisce l'indifferenza, la posizione supina della gran parte degli insegnanti davanti al continuo aggravarsi della situazione della scuola di Stato. E' uno spettacolo penoso che altri definisce fatalistico, ch'io penso sia più corretto dire di «morte».

E se è morte già là dove domina lo spirito di conservazione, figurarsi qui dove l'iniziativa conservatrice si subisce.

L'immagine mi richiama alla mente il famoso sonetto di Giusti «I più tirano i meno» in cui è felicemente rappresentata, con sufficiente umore critico, la realtà di oltre cento anni fa, ma non per questo priva di fresca attualità, ch'io ti trascrivo nel caso tu volessi pubblicarla qui appreso.

*Che i più tirano i meno è verità,*
*posto che sia ne' più senno e [virtù;*
*ma i temo, caro mio, tirano [i più,*
*se i più trattiene inerzia o [asinità.*
*Quando un intero popolo ti dà*
*sostegno di parola e nulla più,*
*non impedisce che tu butti [giù*
*di pochi impronti la temerità.*
*Fingi che quattro mo bastonin [qui,*
*e lì ci sian dugento a dir - [Ohibò -*
*senza scrollarsi o muoversi di [lì;*
*e poi sappimi dire come starò,*
*con quattro indemoniati a far [di sì,*
*e dugendo citrulli a dir di no.*

Ma a parte ogni considerazione di questo genere e d'accordo con quanto è detto nello editoriale del tuo giornale del 25 maggio, che rimangono semplici denunce, resta un fatto comune a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della scuola di stato, quello cioè di sostanziare con azioni concrete e conseguenti il «rimboccarsi le maniche e lavorare duro e forte». Ora, chi deve lavorare? dove, come e quando. E' questo il punto. Evidentemente non coloro che, o per partito preso, o per amor di comodo, o per amor di conformismo, o per quelle ragioni di resistenza e compromesso caldeggiano l'attuale situazione di caos in cui tutto è possibile senza precise responsabilità di alcuno. No! non a costoro, naturalmente, che pur chiamati al delicato compito di «educare» le nuove generazioni alla conquista del nuovo per mutare ed adeguare l'ambiente alle nuove esigenze storiche, nulla fanno per ciò. E come potrebbero se essi stessi, protagonisti in uno dei momenti storici più importante dell'umanità, in un momento storico in cui tutto procede con velocità sorprendente verso conquiste strabilianti, preferiscono far parte dell'esercito dei «dugento» del Giusti, convinti, forse, chi sa, di arrestare il corso della storia. Vecchie cariatidi di vecchi edifici. Vecchie cariatidi in senso storico e architettonico: sciavi cioè e ornamento di una impalcatura che prima o poi dovrà crollare, sotto le cui macerie un giorno giaceranno come ruderi con la stessa vanità con cui ora ostentano resistenza e sufficienza. No! non è a costoro che noi possiamo rivolgerci. Il nostro appello va indirizzato alle coscienze aperte, dalle colonne del tuo giornale e di tutti gli altri, sì da accendere un vivace dibattito su vasta scala e si possa concludere in una assise da cui dovrebbe scaturire il sopirato Comitato delle «maniche rimboccate» disposti a lavorare sodo e forte. E noi non saremo nè i primi nè gli unici. Già in tutta Italia si stanno organizzando comitati pro riforma e difesa della scuola di stato, composta da insegnanti di ogni ordine e grado, da genitori, operai, intellettuali

M pare pertanto che non ci resti altro da fare che «rimboccarsi» seriamente le maniche e cominciare a lavorare. Il momento è arrivato e nella nostra prova ci siamo anche in ritardo.

Cominciamo ad interessare la gran massa, è molto più sensibile di quanto noi pensiamo ai problemi della scuola, poichè della scuola di cui stiamo trattando il popolo è a parte più direttamente interessata. Ma ci è anche la gran massa degli insegnanti che per molte ragioni che noi conosciamo vengono distratti da questi problemi di fondo e angustiati in quelli della supplenza, della chiusura dell'anno scolastico e da altre mille preoccupazioni che talvolta divengono grosse preoccupazioni.

E allora discutiamo, incontriamoci e vediamo un pò cosa possiamo fare di concreto. Una volta chiarite le idee sarà facile agire: si sa quello che si vuole e come si vuole.

*Angelo Castiglione*

*Si, siamo perfettamente d'accordo! E' il momento di «rimboccarsi» le maniche e incominciare a lavorare seriamente nell'intento, quato meno, di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su argomenti tanto validi e tanto basilari per un ordinato e continuo sviluppo delle nostre istituzioni democratiche.*

*Da parte nostra non abbiamo esitato in diverse occasioni ad assumere posizioni chiare ed inequivocabili in difesa della scuola di Stato; insomma pensiamo di avere assolto pienamente il compito che può essere affidato ad un settimanale: spetta ora alle Associazioni culturali, ai Sindacati, promuovere convegni e dibattiti. Noi, è appena il caso di accennarlo, non diserteremo e porteremo il nostro contributo, anche se modesto.*

### QUESTI NORDISTI!

# Il Sig. Mosca era un "girino"

E' cosa certa ed assodata che per fare il giornalista si deve avere una discreta preparazione e un minimum d'intelligenza, qualità che certamente non mancano al signor Mosca, giornalista del Corriere della Sera. Comunque vorremmo, lungi ogni nostra verità, consigliare al detto giornalista di non bere più di un litro di vino Marsala ogni volta che si mette a tavola. E' un consiglio benevolo, privo di spirito; un consiglio che i nostri medici danno tutti i giorni a coloro che amano bere e che non vogliono incorrere in gravi malattie mentali che apparentemente non hanno nulla di grave ma che offuscano terribilmente la mente e soprattutto la vista portando perfino al daltonismo. Per chi non è aduso bere il nettarico vino non abusi perchè basta cadere una sola volta nell'eccesso per rovinarsi. Diciamo questo riferendoci all'articolo del Mosca del 26 maggio, pensando che la cosa non può spiegarsi differentemente: il Mosca, che normalmente ha una critica visione delle cose veramente sorprendente, seguendo i corridori del 44.o giro d'Italia ha visto con gli occhi di un daltonico e con la mente un pò offuscata in modo da trasfigurare completamente la realtà: avrà bevuto un pò troppo il nettarico vino marsalese e ne è rimasto risentito per buona parte del giro. Ha detto fra lo altro del Foro Italico di Palermo che è un ammasso di rovine e che i bambini vanno «seminudi» e che sulle soglie sono solo vecchie e che «un falegname scamiciato canta, con la voce di chi non ha mai visto una tavola apparecchiata, una canzone di vent'anni fa», «nei vicoli donne lavano nelle tinozze, l'acqua sporca scorre per i ciottoli, in discesa, lasciando un fango verdastro. I cenci, gli stracci, i brandelli appesi ai fili che corrono da tutte le finestre a quella di fronte, sembrano il gran pavese del bastimento della miseria».

«Perciò tanti nasi schiacciati contro le vetrate del ristorante dove mangiano i corridori. Quando si dice mangiare abbondante voi pensate alle tavole dei ricchi. Se foste qui, capireste che bisogna pensare alle tavole dei corridori... eppure, non ci crederete, i corridori si lamentano, specialmente quel li che fino a ieri facevano parte della schiera di coloro che schiacciano i nasi contro le vetrate. Dovreste vederli. Se un tempo schiacciavano il naso, oggi l'arricciano. Gridano contro il cameriere... E quei poveretti di là dalle vetrate, anche se non sentono le parole capiscono tutto, e mandano giù tutta la saliva e tutte le lagrime che uno stomaco e un cuore possono contenere». Forse c'è la peste dei Promessi Sposi a Palermo? Povera Palermo!

Rettor del cielo, io chieggho
che la pietà che ti condusse [in terra
ti volga al tuo diletto almo [paese

Poveri bimbi e fortunate vecchie che per avere la ventura d'essere vecchie staranno ancora per poco sulle soglie delle «cento case sventrate» dal bombardamento a subire le malefiche punsecchiature di certe avide e turpi mosche tse-tse.

Povero falegname che non hai mai visto una tavola apparecciata; noi ti compiangiamo veramente, sia tu di Palermo o di Milano, perchè esisti e non cè dubbio; ma il guaio è che qualcuno descrivendo te, vero che tu sia o parto della fantasia, associandoti ad una folla di vecchi, di bimbi, e di giovani con i nasi schiacciati sulle vetrate del Jolly Hotel ha voluto dimostrare che quello è l'aspetto di una moderna città che, noi tutti sappiamo, non merita una così turpe ed evidente diffamazione. Cosa penserà il turista che leggerà codesto articolo dopo aver letto gli altri precedenti di qualche altro giornalista-scrittore che i pa-

*N.L.C*

(Segue in 4 pag.)

### Controluce da Marsala

# Il nuovo è da venire il vecchio va cadendo

Mesi fa le famiglie abitanti i vani di fronte alla Banca Popolare e alla Biblioteca Comunale vedevano sui muri delle proprie abitazioni delle insolite lesioni che aumentavano ben presto di numero e misura; nel giro di poche ore gli intonachi si sbullettavano e tempestivamente veniva ordinato lo sloggiamento ed il puntellamento. Il Comune con encomiabile sollecitudine provvedeva, colla costruzione di un «tunnel», a non ostruire il passaggio di una così vitale arteria cittadina. Gli universitari marsalesi il giorno della festa della matricola ne hanno fatto la satirica inaugurazione ufficiale, col taglio del nastro tricolore, augurandosi che in un'era di progresso e di civiltà opere di tale «mole architettonica» e di tale «incomparabile euritmica bellezza» potessero esser approvate e inaugurate con un ritmo sempre più crescente.

Quella che per gli universitari voleva essere una bella satira in un momento di generale euforia, però, oggi sembra quasi una triste realtà. Ben presto, infatti, abbiamo avuto un altro puntellamento a via XIX Luglio, e un altro a via Triselle e l'ultimo, il più tragico nella stessa via XI maggio che ha fatto ricoverare un pacifico cittadino all'ospedale. Il ventiquattrenne Angileri Carlo mentre tranquillamente passeggiava nella detta via XI maggio alias «Cassero» veniva colpito da un enorme pezzo di frontone. Condotto sollecitamente all'ospedale San Biagio i medici di turno hanno diagnosticato: «gravi lacerazioni con contusioni al cuoio capelluto» ed altre lievi ferite.

Non a torto qualcuno attende i nuovi dischi della segnaletica cittadina con la scritta: «massi cadenti»; e mentre si attende la deposizione della seconda pietra a Sapusi e della prima al monumento ai Mille si spera fiduciosi nella demolizione di qualche vecchio palazzo che i sinistri giorni del '43 hanno lasciato in piedi. Sarebbe auspicabile, però, che se qualche palazzo deve cadere che ben cada ma sotto il piccone dei muratori e dietro un piano regolatore che non risenta di particolarismi politici e di interessi privati.

**Olio Peraino**

*Il re della vostra cucina!*
*e . . . sulla vostra mensa*
*un bicchiere del buon*
**Vino Peraino!**
*il vino che sa il fatto suo*

Ditta
**Peraino Girolamo**
Erice - Casa Santa
Trapani

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agenzia Generale per Trapani e Provincia

Via Torrearsa, 20 - Telefono 2601

# I Corsi di qualificazione per l'istruzione tecnica

**Moltissime le domande ma pochi i posti disponibili**

I Corsi di Calcolo e Contabilità meccanizzata e di Dattilografia, tenuti nei locali dell'Istituto Tecnico «S. Calvino» di Trapani, gestiti dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica di Trapani, che da ben circa quattro mesi hanno tenuto impegnati gli allievi partecipanti, si sono conclusi con ottimo profitto. Come negli anni passati, anche quest'anno le domande presentate dagli allievi desiderosi di parteciparvi, sono state moltissime; ma l'ammissione si è dovuta limitare alle disponibilità delle macchine, pochine per la verità.

Gli allievi hanno avuto la possibilità di farsi partecipi e dell'importanza che riveste la macchina per l'adeguamento delle aziende alle moderne esigenze organizzative e del calcolo mercantile e bancario e della meccanizzazione della contabilità generale secondo il nuovo sistema a ricalco.

L'ordinario di Ragioneria e Tecnica, presso l'istituto tecnico S. Calvino», Prof. Salvatore Amodeo, ha curato con le capacità che gli sono riconosciute, la parte teorica del programma, mentre il dinamico Rag. Giuseppe Belluardo, nella qualità di assistente tecnico alle macchine, ha curato la parte pratica. Un ringraziamento ed un plauso vadano al preside dell'istituto tecnico Prof. Luciano Sesta, il quale ha in ogni momento dimostrato di conoscere e di voler risolvere i problemi dei giovani della moderna società; e lo ha dimostrato con la costituzione, da tanti sospirata e finalmente appagata, del moderno centro contabile che si trova nell'istituto da lui presieduto, con la organizzazione dei corsi sopra detti, anche se questa volta coadiuvato dal dinamico presidente del consorzio provinciale Dott. Nello Piacentino. Un plauso va fatto anche alla Prof.ssa Arceri-Fodale che ha diretto con oculata competenza il corso di dattilografia, il quale aveva orientamento prevalentemente Commerciale e Bancario.

### Opere pubbliche inaugurate

# Senza Commento!

Il Servizio Informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica un elenco delle principali opere inaugurate nel mese di aprile 1961 in Sicilia:

Nella provincia di Palermo. Ad Altofonte: cantiere di lavoro per rimboschimento terreni (oltre 1 milione e mezzo); a Marineo: costruzione centrale sollevamento (stretto) per approvvigionamento idrico (17 milioni); a Partinico: costruzione di un fabbricato con 6 alloggi per 15 vani per lavoratori (10 milioni); a Vicari: ampliamento e sistemazione della rete idrica (oltre 12 milioni e mezzo).

Nella provincia di Catania. A Catania: lavori di miglioramento alla rete viaria urbana (circa 2b milioni); a Grammichele: lavori di sistemazione alla via Palermo e Media IV (sezione 5) (circa 6 milioni e mezzo).

Nella provincia di Agrigento. A Castel Termini: lavori di sistemazione stradale (oltre 2 milioni e mezzo); a Naro: costruzione edificio postale (22 milioni).

Nella provincia di Trapani. A Trapani: lavori di riparazione danni bellici alla chiesa parrocchiale S. Pietro (6 milioni); a Valderice: costruzione a rustico della casa canonica ad uso ministero pastorale della Chiesa Cristo Re (circa 5 milioni). I suddetti lavori sono stati ultimati nel mese di marzo u.s.

A Mazara: riparazioni danni bellici ai locali di proprietà comunale adibiti ad asilo infantile e scuole materne (10 milioni PT per 10 vani (circa 22 milioe mezzo), costruzione edificio ni e mezzo); a Castellammare G.: costruzione edificio P.T. per lá vani (oltre 23 milioni e mezzo); a Castelvetrano: costruzione edificio P.T. per 35 vani (oltre 42 milioni e mezzo); a Pantelleria: costruzione edificio P.T. (13 vani 16 milioni); a S. Vito Lo Capo: costruzione edificio P.T. per 10 vani (circa 9 milioni).

### Alla presenza di numerose Autorità

# La giornata del latte celebrata a Trapani

**Applaudito discorso del Medico Provinciale dott. Di Salvo**

Lunedì 25 corrente alle ore 11 nel salone delle adunanze della Camera di Commercio ha avuto luogo la manifestazione indetta dal Ministero della Agricoltura e Foreste della «Giornata Internazionale del latte».

Erano presenti alla manifestazione: lOn.le Dr. Maggio — Presidente Provinciale della C. R.I.; il Dr. Comm. Tumminia — Medico Provinciale; il Dr. La Deda — Direttore dell'Ufficio Prov.le dell'Alimentazione; il Dr. Comm. Siena — Direttore Provinciale dell'A.I.; il Dr. Gagliani — Ufficiale Sanitario al Comune di Trapani; il Dr. Lepanto — Capo del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi; il Ten. Col. Sammartano in rappresentanza del Comandante del C.A.R. di Trapani, nonchè altre Autorità delle quali ci sfugge il nome e numeroso pubblico.

Ha preso la parola il Cav. Di Bartolo — Vice Presidente della Camera di Commercio in assenza del Presidente Avv. Piacentino, e anche nella qualità di Presidente dell'Associazione Provinciale dei Commercianti ha aperto la seduta, illustrando lo scopo della riunione.

Ha accennato alla elaborazione del programma per la odierna manifestazione e ha dato quindi la parola all'oratore Ufficiale Medico igienista Dott. Di Salvo, Medico Provinciale, il quale con una dotta conferenza ha chiarito ai presenti la importanza del consumo del latte nell'alimentazione umana.

L'oratore si è raffermato sulla importanza di questo prezioso alimento specie per i bambini ed i vecchi, ha parlato del contenuto in vitamine accennando che il consumo procapite del latte in Italia è molto basso, in particolare in Sicilia, ha quindi, elogiato l'iniziativa del Governo per questa azione di propaganda del settore lattiero, ed ha auspicato che nell'interesse della propria salute i cittadini aumentino il consumo del latte.

La dotta relazione è stata seguita con attenzione dai presenti i quali alla fine hanno applaudito l'oratore.

# Interrogazione al Sindaco per lo straordinario delle bidelle?

La Federazione Trapanese del PSDI comunica:

Il Consigliere Comunale, compagno Giovanni Rizzo ha presentato in data 22 maggio 1961, la seguente interrogazione al Sindaco di Trapani:

«Signor Sindaco - Trapani - La interrogo, Sig. Sindaco, per sapere se risponde a verità il fatto che il personale subalterno, addetto alle scuole popolari di Trapani per l'anno scolastico 1960-1961, ancora non ha avuto pagato l'ammontare delle ore straordinarie di servizio prestato.

Se risponde a verità che la Amministrazione aveva deliberato il pagamento di una sola ora al giorno di straordinario, anzichè di tre ore, perchè tante sono le ore di lavoro normalmente prestate da bidelle e puliziere, e che la deliberazione è stata respinta dalla CPC, e per quali motivi sia stata boccata.

Per sapere, infine, quali provvedimenti l'Amministrazione intende adottare per tutelare i diritti sacrosanti di detto personale, ed evitare che gli stessi, non vedendo retribuita la loro prestazione straordinaria, possano sospenderla, con evidenti conseguenze per il normale funzionamento dei corsi popolari.

Chiedo risposta, con carattere di urgenza, nel corso della presente seduta del Consiglio.

Il Consigliere Comunale
F.to Giovanni Rizzo

### Ricevuti al Ciclope dalle Autorità

# *In visita a Erice operai della Fiat*

Erice sa riservare ai turisti particolari attenzioni: tra queste il bel tempo!

Infatti, un limpido cielo, un'aria fresca, i meravigliosi panorami hanno salutato, domenica mattina, l'arrivo della comitiva della Filiale Fiat di Palermo che ha portato su questa vetta oltre trecento persone, sotto la guida del Direttore Mancini e del Vice Direttore Dott. Bagnoli.

Ad accogliere gli ospiti erano il Dott. Alberto Sinatra, in rappresentanza del Sindaco di Erice, Antonio Montanti; il Comm. Atonino Di Capizzi, in rappresentanza del Presidente dell'Azienda Turismo di Erice prof. Cristoforo Butera; il Comm. Attilio Amodeo, della Fiat di Trapani.

Nei locali del «Ciclope» è stato offerto dal Comm. Attilio Amodeo un vermouth in onore dei gitanti, mentre il Comune e l'Azienda Turismo di Erice, hanno offerto, a ricordo di questa visita, un artistico piatto in ceramica decorata (prodotto della «Ceramica Ericina»).

Il dott. Sinatra ha porto il saluto della città di Erice e quello personale del Sindaco Montanti, dichiarandosi lieto di vedere questa numerosa e simpatica comitiva che rappresenta la più importante industria automobilistica italiana.

Il Comm. Mancini, Direttore della Filiale Fiat di Palermo, ha ringraziato il Comune, l'Azienda Turismo ed il Comm. Amodeo per l'affettuosa ospitalità sottolineando l'importanza turistica di Erice che va sempre più affermandosi in Italia ed all'estero.

La visita alla città, la colazione ed infine l'aria salubre delle pinete.

Il richiamo dei clakson ha distolto tutti i gitanti da un magico sogno: ritornare a Palermo dopo una bella giornata trascorsa in una località ove bellezza e poesia, storia e mitologia, si fondono per dar vita a quella che può definirsi un'opera d'arte della natura: Erice!

# Spunti

## Assegni Familiari

Il disegno di legge sugli assegni familiari, approvato sabato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del Lavoro on. Sullo, realizza l'esigenza di una revisione del sistema vigente, facendo rientrare l'istituto degli assegni familiari nell'alveo della mutualità. Infatti, il sezionamento del sistema in nove settori (industria, agricoltura, commercio e professioni e arti, credito, assicurazione, servizi tributari appalti, artigianato, lavorazione della foglia del tabacco, giornalisti professionisti), unito al particolarismo delle categorie, aveva reso praticamente irrealizzabile il fine mutualistico che era alla base dell'istituto attraverso la valvola della devoluzione degli avanzi delle gestioni attive a favore delle gestioni deficitarie.

Il provvedimento, anche tenendo conto delle proposte recentemente avanzate dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, prevede anzitutto la unificazione dei nove settori in tre soli grandi raggruppamenti. Il primo di essi comprende l'industria, l'agricoltura, il commercio, le professioni e arti, lo artigianato e il tabacco, il secondo raggruppa il credito, la assicurazione e servizi tributari appalti; il terzo, i giornalisti professionisti aventi rapporto di impiego con imprese editoriali.

Naturalmente, la misura degli assegni nell'ambito dello stesso gruppo (e della corrispondente tabella) è unica per tutte le categorie comprese all'interno di ciascun gruppo o tabella, la parificazione fra le diverse categorie, viene realizzata sulla base della categoria avente l'assegno più alto. Pertanto, per le categorie comprese nel primo raggruppamento l'assegno viene fissato nell'attuale misura dell'industria, e cioè L. 178 giornaliere per i figli, L. 127 giornaliere per il coniuge e L. 55 per gli ascendenti. La parificazione giova ai lavoratori dell'artigianato, i cui assegni sono attualmente nella misura di L. 120 per i figli, lire 85 per il coniuge e L. 55 per gli ascendenti, nonchè a quelli dell'agricoltura, i cui assegni sono per gli impiegati, in L. 167 per i figli, L. 116 per il coniuge e L. 55 per gli ascendenti e per gli operai in L. 135 per i figli, L. 85 per il coniuge e L. 55 per gli ascendenti. Analogamente per le categorie comprese nel secondo gruppo, la parificazione è prevista nella misura del credito, che è di L. 6.500 mensili, tanto per i figli, come per il coniuge e gli ascendenti, apportando un sensibile vantaggio sia ai lavoratori dell'assicurazione (i cui assegni sono rispettivamente di L. 4.576, L. 3.562 e L. 1.898), sia ai lavoratori dei servizi tributari appalti.

Con la riduzione dei settori il provvedimento attua un primo notevole passo verso una più completa unificazione nel presupposto che una mutualità generale e più rispondente alla finalità dell'istituto degli assegni familiari e ai suoi caratteri nettamente previdenziali: nello attuale fase, si è però dovuto adottare un criterio di gradualità per ragioni contingenti, che rilevano la loro validità dalle differenze molto sensibili delle misure degli assegni familiari fra le diverse categorie.

### Problemi di viva attualità

# Promozione dei Magistrati

*Ritorna all'ordine del giorno uno degli argomenti fondamentali dell'ordinamento giudiziario, dovendo la Camera dei Deputati prossimamente discutere il disegno di legge presentato dal Governo col titolo «Promozione a magistrati di Corte di Appello e di Corte di Cassazione». Il Senato lo ha approvato con alcune modificazioni, ma alla Camera dovrà subire il confronto con disegni di legge di iniziativa parlamentare i quali propongono soluzioni sostanzialmente diverse.*

*Non possiamo quindi ritenere probabile che il nuvo assetto giuridico della posizione dei magistrati sia prossimo, malgrado siano decorsi oltre due anni dalla costituzione del Consiglio superiore della magistratura, che, salvo le critiche giustamente a suo tempo elevate, è l'organo voluto dalla Carta costituzionale per garantire l'autonomia del potere giudiziario e la sua indipendenza dal potere esecutivo. Anche in questa occasione il lento procedere dell'attività legislativa accusa il male che affligge il Parlamento cioè l'enorme, dannoso ingombro di lavoro che deriva dall'ordinamento accentrato dello Stato.*

*Il Paese dovrà quindi aspettare pazientemente che l'ordinamento della amministrazione della giustizia, fondamentale per qualsiasi tipo di Stato, ma ancora più per uno Stato di diritto fondato su una costituzione democratica, riceveva l'assetto definitivo.*

*Il lento procedere della soluzione accentua fra l'altro il pericolo dell'insidia antidemocratica, di cui si è avuta indubbia e grave manifestazione durante la trattazione del disegno di legge da parte del Senato, come si vedrà, e impone al Partito Republicano la più assidua vigilanza. Qualche buon passo, è vero, è stato comiuto, ad esempio l'abolizione dei concorsi interni per titoli dei quali non occorre ricordare i gravi inconvenienti; basta ricordare che causavano la distrazione di buona parte dell'attività dei magistrati nella preparazione dei titoli e che culminavano nella inidoneità del risultato a offrire alcuna visione di un elemento essenziale quale è la personalità morale dei concorrenti. Secondo il testo approvato dal Senato l'accesso al ruolo della Corte d'Appello potrà avvenire soltanto (e limitatamente) mediante concorso per esame, per merito distinto o per merito a seguito di scrutinio. Tale disposizione corrisponde all'interesse di un buon ordinamento.*

*Ma la via è seminata di pericoli E' sintomatico che ancora non sia entrato nell'uso un linguaggio conforme all'ordinamento voluto dalla Costituzione. A proposito infatti della assegnazione dei magistrati a prestare le funzioni presso la Corte d'Apppello o presso la Corte di Cassazione si continua a usare la parola «promozione»; così nel testo del disegno di legge approvato dal Senato, così in quelli preentati alla Camera da alcuni deputati. L'uso di uno o di altro vocabolo nei testi legislativi non rientra nell'ordine delle cose trascurabili specialmente se contrasta con l'ordinamento giuridico, e in questo caso il contrasto sussiste ed è evidente, poichè, mentre la Costituzione dichiara che i magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni, la parola «promozione» richiama, nel significato corrente, il concetto di adizione a un grado superiore quale tappa di svolgimento della carriera burocratica, e snatura quindi la funzione del magistrato, che non ha gradi e non deve conoscere la routine.*

*La preoccupazione della «carriera» è uno dei nemici da cui la Costituzione ha inteso liberare il magistrato, potendo essa privarlo della serenità necessaria per sostenere degnamente la sua delicata funzione e insidiarne la indipendenza. A me sembra assai opportuna a combattere la umana preoccupazione della carriera l'idea che costituisce una delle caratteristiche del disegno di legge del deputato on. Bozzi, quella cioè di equiparare, a parità di anzianità di servizio, qualunque sia la funzione esercitata (giudice singolo o collegiale), il trattamento economico e abolire ogni indennità, tranne che quelle di famiglia o di trasferta L'indipendenza poi dovrebbe trovare la garanzia nel retto funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, al quale la Costituzione ha trasferito i poteri concernenti tutti i provvedimenti che, secondo l'ordinamento approvato col R.D. 30 gennaio 1941 n. 12, spettavano al Ministro. La composizione del Consiglio superiore indicata nella Costituzione è tale da prevenire il pericolo che esso funzioni come organo di una casta.*

*Ma che dire però a tale proposito dell'aggiunta approvata dal Senato all'art. 17 del disegno di legge del Governo? Alla disposizione del progetto secondo la quale il magistrato che si ritiene leso dalla deliberazione della commissione di scrutinio, può chiedere la revisione al Consiglio superiore della magistratura, il Senato ha apportato mercè i voti democristiani monarchici e missini la seguente aggiunta: «Il Consiglio superiore delibera sulla chiesta revisione dello scrutinio con una maggioranza non inferiore ai quattro quinti dei componenti». Se tale disposizione venisse mantenuta, potrebbe assumere importanza determinante la rappresentanza della Corte di cassazione in seno al Consiglio superiore. Esso è infatti costituito da 24 persone: il Presidente della Repubblica che lo presiede, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, il Procuratore Generale di essa, sei Magistrati di Cassazione, quattro Magistrati d'Appello, quattro di Tribunale e sette membri eletti dal Parlamento, e quindi, essendo otto i rappresentanti della Cassazione, il voto loro, o almeno il voto di alcuni di loro sarebbe indispensabile per formare la maggioranza di quattro quinti.*

*Ma l'eguale numero dei componenti di ciascuno dei tre gruppi attesta la volontà della assemblea costituente di evitare la prevalenza assoluta di uno di essi, e parimenti sembra evidente che la presenza del Capo dello Stato e dei sette rappresentanti del Parlamento attesti la intenzione di introdurre nel Consiglio superiore una influenza estranea alla magistratura per più sicuramente garantire lo obbiettivo funzionare del Consiglio superiore nell'interesse generale dello Stato finalità che non si otterrebbe prescrivendo la necessità di maggioranze qualificate per determinate deliberazioni.*

*Opportune sarebbero altre osservazioni al testo approvato dal Senato, e pure opportuno sarebbe confrontarlo coi disegni di legge presentati alla Camera, se lo spazio lo consentisse Mi limito a sottolineare alcuni punti.*

*Secondo il progetto approvato dal Senato, per essere ammessi al concorso per esame a magistrati di Corte di Appello occorre un parere del Consiglio giudiziario basato, fra altro, sui rapporti dei capi degli Uffici giudiziari. E' una disposizione a mio parere percolosa se non si specifica il contenuto del parere; la disposizione così quale è può ripristinare gli inconvenienti della gerarchia che la Costituzione ha inteso di rimuovere dichiarando che i giudici sono soggetti soltanto alla legge e si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni.*

*La stessa Associazione nazionale dei Magistrati, aderente al parere del Consiglio superiore non appoggia la proposta contenuta di uno dei disegni di legge di iniziativa parlamentare pendenti innanzi alla Camera dei deputati di limitare i concorsi per esame a quello iniziale per la nomina ad aggiunto giudiziario. Secondo i proponenti, la assegnazione alle diverse funzioni dovrebbero dopo ciò avvenire con esclusione di ogni altro esame, scrutinio, concorso e ogni magistrato avrebbe facoltà di chiedere, dopo una certa anzianità, l'attribuzione delle funzioni di appello o di cassazione, senza dunque sottostare a verun nuovo accertamento di idoneità. E' una proposta la cui adozione potrebbe favorire l'abbassarsi del livello medio della magistratura.*

*L'associazione dei magistrati invece si è battuta per ottenere che il numero dei posti riservati ai vincitori del concorso per esame a magistrato di Corte di appello venisse ridotto da un quinto a un decimo. E' stata sollevata con ciò una questione che va considerata anche sotto l'aspetto dell'interesse generale, poichè si osserva, e mi pare giustamente che l'aumento dei posti accettato dal Senato può indurre un numero eccessivo di magistrati al concorso, può determinare qualche turbamento nell'andamento del lavoro giudiziario e in pari tempo attenuare la severità delle prove frustrando e riducendo lo scopo del concorso per esame.*

*E' stata, infine, oggetto di ampia discussione al Senato la questione se si possa consentire la progressione di magistrati nelle funzioni indipendentemente dalla disponibilità di posti nei ruoli organici. Secondo il testo approvato invece i concorsi sono limitati ai posti annualmente disponibili nel ruolo di magistrato di Corte di appello, in dipendenza delle vacanze previste nelle categorie di magistrato di appello e di magistrato di cassazione nel periodo 1. gennaio-31 dicembre, nonchè di quelle impreviste che si sono verificate nell'anno precedente.*

*Qui è uno degli argomenti più delicati e importanti della matera: ordinare la pro-*

Cesare Covi

*(segue in 4. pag.)*

L'anno scorso al «Luglio» la Traviata ha visto come splendida protagonista Gabriella Tucci. Quest'anno il «Luglio» si farà?

### Un nobile discorso del Presidente dell'Ordine

# L'AVVOCATO CARLO DRAGO commemorato al Tribunale

## La sua figura va inquadrata in un'epoca di costume che appare ormai lontana e forse, purtroppo, superata

*Alla presenza di tutti i magistrati del Tribunale, del Consigliere Pretore e dei Cancellieri e con l'intervento del Foro è stata commemorata la figura del compianto Avvocato Carlo Drago.*

*Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati dott. Salvatore Perrera ha pronunziato nobili parole in memoria dell'illustre scomparso parole che noi qui di seguito integralmente pubblichiamo:*

*Ill.mo sig. Presidente, Sigg. Giudici,*

Cade la vecchia quercia e ne geme tutta la foresta: foresta di affetti e di ricordi che dallo schianto si sente squassata e si ripiega quasi su se stessa, percossa dalla ventata di dolore.

Carlo Drago, Avvocato, Carlo Drago, galantuomo, Carlo Drago, il migliore di tutti noi, oggi non è più.

E' uscito silenzioso dalla vita quasi essa non fosse più posto per Lui, quasi sdegnoso di viverla ancora, oggi, che essa si intesse di troppe viltà.

La Sua figura va inquadrata in un'epoca di costume che appare ormai lontana e forse — purtroppo — superata.

Egli fu l'uomo integro per eccellenza, Egli fu il disinteressato e fedele servitore della cosa pubblica, Egli fu l'Amministratore oculato e probo al quale, in ogni situazione delicata o difficile, ebbe sempre a rivolgersi il pensiero dei nostri concittadini.

Possiamo ben dire, anzi, che non vi sia stato in Trapani, negli ultimi quaranta anni, *munus pubblicum* che non abbia visto in primo piano la figura di Carlo Drago: era appena trentenne quando Egli assunse la nostra Amministrazione Provinciale e subito dopo in un crescendo di stima e di consensi, venne man mano chiamato a presiedere numerose commissioni tributarie, a far parte della G.P.A. e della Consulta Comunale, ad amministrare l'Ospizio Marino, a presiedere il Monte di Pietà, a reggere l'Ospedale Sanatoriale Serraino Vulpitta, ad amministrare la Banca Operaia.

Combattente valoroso di due guerre, Egli rimase per tutta la vita su qualsiasi trincea avesse per nome patria, dovere, disciplina, onestà ed onore: e vi rimase fino all'ultimo con la spada in pugno come un cavaliere antico, un cavaliere dell'ideale.

Ecco, perchè con la Sua scomparsa noi vediamo allonnanarsi sempre più all'orizzonte tutta una tradizione di probità di dirittura morale, di intransigenza spirituale che se pure minaccia di apparire ormai fuori del tempo — di questo nostro tempo superficiale, convulso e faccendiere — ciò non ostante — riesce a suscitarci ancora un senso di immensa accorata nostalgia.

A coloro che, dinanzi a questa nostra pena per le cose belle e sante del passato, ci dicono «indietro non si torna» noi rispondiamo che l'ideale non ha età e che infelici saranno le generazioni che si illudono di preparare l'avvenire, obliando questi valori morali e seppellendo il passato, perchè solo la viltà va obliata e solo la menzogna va sepolta.

Se è un dolore senza confini veder scomparire un uomo che si è dedicato ad un così grande apostolato civile, il dolore diventa ancora più vivo e soffoca quasi la parola quando questo vuoto viene nello stesso tempo a colpire le nostre file poichè Carlo Drago — che il nostro Ordine Forense ebbe già degnamente a presiedere — fu e rimase sempre Avvocato nel significato più alto e più bello della nostra missione

E fu avvocato valente e preparato, anche se la sua natura schiva e se la sua istintiva modestia lo fecero sempre rifuggire dal porsi nella piena luce che meritava, alla ribalta della professione; anche se la sua compostezza — fatta spesso di lunghi e meditati silenzi — potè talvolta farlo apparire freddo e distaccato.

Ma se il pubblico può magari rimanere affascinato ed abbagliato, per un'ora, dal fulgore di una parola, esso finisce per sempre con l'inchinarsi allo studio severo, alla onestà intemerata, alla nobiltà del carattere, al disinteresse quotidiano, a tutti quei principi di vita che trovarono in Carlo Drago la loro più piena e religiosa espressione.

Pochi forse sanno che Carlo Drago — avvocato di non numerose cause — fu uno dei Colleghi dagli affari più numerosi; e pochi forse sanno che Carlo Drago, per la sua sensibilità alle ansie ed alle angoscie dei clienti, fu Colui che compose sul nascere il maggior numero di controversie.

Per questo, allorchè fu chiamato alla carica di Giudice Conciliatore, Egli vi ritrovò la vocazione del Suo spirito e vi diede il meglio delle sue energie e della sua passione al lavoro di cui aveva fatto sempre lo scopo della esistenza ed al quale fino ai Suoi ultimi giorni — pur fra i tormenti del male inesorabile che lo distruggeva — dedicò il Suo pensiero.

Oggi, nel raccoglierci attorno al Suo ricordo ci si affollano alla mente tutte le amarezze lontane e recenti che Egli virilmente e dignitosamente soffrì e di cui sempre tacque.

Ne tacciamo anche noi, dappoichè la Morte ha condotto, ormai, la Sua anima stanca dinanzi alla Giustizia dell'oltre tomba cui Egli anelava, la sola veramente degna di uno Spirito così grande.

Ma Egli ha avuto anche la Giustizia dei vivi nella marea di stima e di affetto che ha visto accomunati nell'ultimo saluto Magistrati ed Avvocati, Operai, Contadini e Cittadini di tutte le classi, affratellati in unico dolore, in una unica testimonianza.

Noi non vedremo più l'uomo che diede fede alla nostra giovinezza ed esempio alla nostra vita: Dio voglia, però, che il suo ricordo — che non è destinato a morire — ci illumini sempre il cammino, ci insegni ad amare la nostra terra come Egli l'amò, ci sorregga a tenere sempre alta la toga là dove Egli seppe innalzarla.

Sig Presidente, Sigg. Giudici, non è il serto della vita di Carlo Drago che io oggi ho intessuto dinanzi a Voi perchè tutta una vita intensa fatta di opere, di lavoro, e sopratutto di onore, non si restringe in poche e scarne parole: è semplicemente una luce della sopravvivenza del Suo spirito nei nostri cuori; è un fiore, un fiore delicato che Vi invitiamo a carrogliere con noi, in questa udienza, per deporlo ai piedi della Sua tomba.

### PSICOLOGIA DELLA VITA CONTEMPORANEA

# Come nascono le idee nelle diverse età del fanciullo

## Anche il bambino è un "uomo": le varie fasi del suo sviluppo mentale dall'infanzia alla soglia della adolescenza sono molto spesso condizionate dall'ambiente familiare in cui vivono

La conoscenza di quanto vi è da aspettarsi dal bambino — nelle varie fasi del suo sviluppo — rende più agevole ai genitori entrare in rapporto di vera comprensione con lui e fornisce nuovi punti di riferimento in virtù dei quali essi ascoltano meglio le sue parole, lo guardano con occhi più scevri da preconcetto, si comportano verso di lui con maggiore naturalezza e con maggiori possibilità di successo educativo.

Diamo uno sguardo ad alcune età del bambino avvertendo che si adopera il termine «età» più come elemento di riferimento utile che come indicazione assoluta. Infatti un dato tipo di bambino può reagire ad una certa età in un dato modo, mentre un altro tipo di bambino può reagire alla stessa età in maniera diversa.

Prendiamo, per esempio, il bambino di «ventun mesi». Questo bambino, che fissa lo sguardo immobile dinanzi a sè quando entra in una stanza ignota, è molto cambiato da quando, a «diciotto mesi» s'intrufolava incespicando un pò dappertutto. A ventun mesi il bambino è alla soglia di molte nuove cognizioni ed esperienze: i genitori, ciò che la madre ed il padre significano per lui; se stesso ed il suo nome; il suo recente passato, ch'egli ricorda solo attraverso gli eventi rievocatori di oggi. Egli sa che certi oggetti hanno un posto speciale, e li colloca di continuo in quell'ordine e in quel luogo, ripetendo la frase: «mettilo a posto». A volte il bambino può essere così compreso del posto delle cose da essere incapace di giocare coi suoi balocchi se non divertendosi a rimetterli continuamente al posto.

In tal caso si nota inoltre che abbandonare — rilasciare, allontanare da sè — un luogo, una persona, un'idea costituisce per il bambino la più grande difficoltà (si pensi a com'è difficile, a volte, affidare il bambino ad una persona estranea o come si oppone il piccolo ad essere lasciato in quel luogo nuovo e per lui ostile che è il giardino d'infanzia). Tutti ricordano un bambino di questa età che chiama la mamma dopo essere stato messo a letto: che prima vuol bere, poi vuol soffiarsi il naso e finalmente chiede un bacio. Quelli sono, per i genitori, momenti esasperanti, in cui corrono il rischio di perdere la pazienza. Comprendere perchè il bambino si comporta in quel modo significa per i genitori prendere la situazione un pò meno sul serio e magari anche ammirare segretamente l'agilità mentale del pargolo e rendersi conto che giunge un momento in cui la loro fermezza aiuta il bambino ad abbandonare la sua insistenza.

Avete mai cambiato casa con un bambino di quelletà? Se sì, ricorderete che vi ha dato dei guai finchè non ha raggiunto l'elasticità spaziale e temporale dell'età di due anni. Sebbene il bimbo abbia con sè nella nuova casa la mamma, il babbo e i suoi balocchi, tutto ciò non gli basta. Può darsi che, portato via dall'ambiente a lui familiare, abbia perduto il senso di se stesso; proprio nel momento in cui cominciava a spuntare E' questo un periodo in cui i genitori debbono avere molta immaginazione per comprendere il bambino. Una madre accorta portò la sua bambina nell'appartamento dove la famiglia aveva vissuto prima del trasloco. La bambina entrò, ad una ad una, in tutte le stanze vuote, indubbiamente riconoscendole in parte, ma le stanze erano cambiate. Finalmente dette un gran sospiro, stese le manine alla mamma e disse: «Andiamo a casa». Aveva abbandonato il passato che ormai non le significava più nulla.

Tutto ciò rientra in quello che viene chiamato il processo di «interiorizzazione» o «centripeto» del bambino. E cioè — per così dire — egli avvicina le cose a sè e non può più lasciale andare. Alcuni bambini presentano questa caratteristica a ventun mesi in forma estrema. Altri bambini, invece presentano in forma estrema la caratteristica opposta: la caratteristica, cioè, di allontanare da sè cose e persone, come già faceva il bambino di diciotto mesi. Nel secondo caso il bambino viene a trovarsi in difficoltà ed in conflitto con le persone e con le cose: picchia gli altri bambini, getta per terra le seggiole, disfa il letto Per fortuna la maggior parte dei bimbi non giungono nè all'uno nè all'altro degli estremi ora citati, pur presentando caratteristiche dell'uno e dell'altro

Un'«età» simile ai «ventun mesi» è quella di «sette anni». A quest'età la madre spesso dice che il bambino si va «calmando»,e in realtà si va calmando nel senso che va chiudendosi in sè. Sette anni è una età in cui il bambino è assorto e pensieroso. E' un'età caratterizzata da molte ansie e da molti dubbi. Il bambino di quest'età cerca appassionatamente di trovare il suo posto nel mondo, specialmente nel mondo della sua famiglia. Ma il suo non è un posto sicuro, almeno così gli sembra. Ecco perchè a quest'età il bimbo tiene tanto al suo posto a tavola, e oltre a ciò desidera avere una sua stanza dove possa tenere le sue cose sicuro che nessuno gliele tocchi

Detto questo saprete anche perchè il bimbo di sette anni tema,in qualche caso di essere figlio adottivo, e non già il figlio vero del padre e della madre; saprete perchè un certo bambino di sette anni, che prova difficoltà ad orientarsi nella vita, che non riesce a trovare il suo posto nel gruppo famigliare, non solo minaccia di andarsene da casa, ma comincia a dare attuazione ai suoi piani (infatti il ragazzo che, col fagottino, fugge da casa non è solo un personaggio di vignette umoristiche).

I «tredici anni» sono un'altra età caratterizzata da una tendenza «centripeta». Il fanciullo di tredici anni si astrae da tutte le attività famigliari, chiude la porta della sua stanza e fa vita a sè. Non è più lieto come prima, approfitta di tut-

*Domenico Acconci*

(Segue in 4 pag.)

### GRIGORIJ BAKLANOV

# Una spanna di terra

## Dalla Russia un romanzo di guerra senza eroi che ha diviso la critica sovietica

Grigorij Baklanov è del 1922: non aveva ancora 19 anni quando i tedeschi invasero la Russia. Il suo primo romanzo uscì, senza scalpore, nel 1958: si intitolava *Nove giorni. Una spanna di terra* fu pubblicato a puntate nei numeri di maggio e giugno 1959 della rivista «Novyj Mir». Subito, il 18 giugno, il critico Lazarev scriveva sulla «Literaturnaja Gazeta» un articolo in cui si evocavano come termine di paragone gli scrittori americani della *lost generation* e si diceva che l'autore aveva dato della guerra una rappresentazione "veridica": *«Baklanov ha molto riflettuto sulla vita e sulla morte, sul senso dell'esistenza. La letteratura dei primi anni del dopoguerra non ha conosciuto una tale concentrata attenzione ai problemi etici e civili».* Ma neanche un mese dopo, la «Komsomolskaja Pravda» esce in un violento attacco al libro; rincarano la dose su «Literatura i Zizn» i tre critici Aksanov, Druzin e D'akov; il 13 novembre le «Izvestija» pubblicano, a firma Barabas, una severa stroncatura ideologica. «I rimproveri che si muovono a Baklanov non sono ingiustificati — scrive Barabas. — Egli si compiace di una descrizione naturalistica della guerra e rappresenta il dolore umano con eccessiva crudezza. La 'spanna di terra' è considerata come se fosse avulsa dal resto del fronte; i superiori vengono descritti in modo schematico e spesso con tratti caricaturali. Ma tutto questo è, nè più nè meno, la conseguenza, la rappresentazione artistica di una particolare concezione dell'uomo, visto come un piccolo essere travolto dallo spaventoso turbine della guerra, e il cui destino è determinato da forze oscure e gigantesche che gli riescono incomprensibili. Ma questa è una concezione sbagliata: noi non possiamo separare la quotidianità dell'uomo dalla sua grandezza e dalla sua forza.» Le «Izvestija» tuttavia riconoscevano che «il romanzo di Baklanov ha però molti e accaniti sostenitori, che lo definiscono un fenomeno inconsueto, una 'parola nuova' nella narrativa sulla seconda guerra mondiale». Finalmente nel marzo del '60 la rivista «Oktiabr» cerca di riassumere i termini di *una polemica che nel frattempo è diventata violentissima ed ha valicato i limiti della letteratura.*

Solo mesi dopo esce il libro in volume, presso la casa editrice moscovita 'Sovetskij Pisatel'. Della fine di settembre dello stesso anno è la prima traduzione: tedesca. In Germania è il libro russo più venduto dell'anno. Intanto la rivista «Novyj Mir» annuncia per i primi mesi del 1961 il terzo libro di Baklanov: si intitolerà *Luglio '41.*

*Edizioni Feltrinelli - Le Comete - pagg. 252 - L. 800.*

# Episodi pericolosi

*Da qualche tempo in qua non si sfugge ad un certo disagio provocato da sentenze del Tribunale di Palermo, relative ad incidenti connessi con manifestazioni politiche e sindacali. In un nostro precedente corsivo ci riferimmo a quella sentenza che condannò a pene gravi alcuni cittadini palermitani arrestati a seguito delle manifestazioni del luglio scorso. Destava allarme, e lo scrivemmo chiaramente, soprattutto la motivazione di quella sentenza che conteneva giudizi politici e definizioni degli imputati assolutamente inacettabili. Oggi è la volta di un altro processo a carico, questo, di dirigenti sindacali e netturbini di Palermo, imputati per reati commessi nel corso di uno sciopero. Il P.M. ha chiesto pene estremamente severe (si parla di 4 anni e 6 mesi) motivandole con accuse extra vaganti alla funzione «sovversiva» dei sindacati.*

*Noi non intendiamo contestare la legittimità dell'intervento della magistratura: se vi sono stati dei reati è giusto che vengano puniti. Ma -vorremmo che non venisse — in certi casi — valicato il delicato limite che distingue il processo ai reati da quello agli istituti politici e sindacali, non vorremmo cioè che attraverso le accuse di merito si risalisse a quelle di legittimità, come appunto ha fatto l'accusa di Palermo quando nella sua requisitoria, ha chiesto una «forte» regolamentazione del diritto di sciopero e ha indicato nei sindacati un fomite di violenza e di turbamento «dell'ordine pubblico».*

*Ora, ripetiamo, la frequenza di certi episodi è un sintomo preoccupante anche se non generale, come dimostra il più responsabile atteggiamento di altri Tribunali (quello di Caltanissetta ad es.) in casi analoghi. E' una via pericolosa su cui bisogna arrestarsi.*

*e. c.*

finalmente!! anche a Trapani

ecco l'ultima novità americana presentata dalla Bell Television: il televisore con lo schermo nero BLACK SCREEN

protegge i vostri occhi

il televisore con lo schermo nero

BLACK SCREEN

Bell TELEVISION

è un prodotto della Bell Telephone

*I numeri del nostro Giornale*

**Direzione Amm.ne 10.11**

**Tipografia 24.01**

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

### LA SERIE B NON E' PIU' UNA SPERANZELLA

# Le Furie Rosse all'arrembaggio

## Entusiasmante rimonta dei granata che raggiungono il Cosenza sulla dirittura d'arrivo - Si prevede una stupenda volata finale

*Giro d'onore degli undici granata al «Provinciale»: stanchi ma contenti ricevono l'applauso prolungato degli sportivi*

Il Trapani ha riacciuffato il Cosenza! Questa la splendida ed insperata realtà della 33.a giornata, questo il giusto riconoscimento all'eccezionale impresa del sorprendente e pur spa ruto manipolo granata. Qualunque sarà la sorte che attenderà il Trapani dopo l'importante confronto con il Chieti, e qualunque sarà la squadra che varcherà per prima le porte dorate della serie B, non potremo facilmente cancellare dalla nostra memoria questa annata per noi densa di emozioni ed apprensioni, frutto del valore e della ferrea volontà dei nostri generosi ed indomabili portacolori! Per loro non ci saranno mai degne parole di elogio, ragazzi seri, cordiali e rispettosi che han fatto del Trapani una esemplare squadra-famiglia, del tutto degna della promozione nella serie cadetta Ci auguriamo di tutto cuore che la loro immane fatica venga almeno premiata dalla possibilità di uno spareggio, eventualità che permetterebbe ad entrambe le capoliste di poter lealmente ponderare per la terza ed ultima volta il giusto e definitivo loro valore. Per noi non c'è mai stato un vero dominatore, questo l'abbiam sempre sostenuto ed i fatti per il vero ci danno ancora una volta ragione Il Cosenza, forte nel suo attacco e pronto nei riflessi in ogni errore altrui, ha saputo meglio del Trapani sfruttare le occasioni favorevoli cogliendo preziose e polemiche affermazioni in quasi tutti i campi del nostro arroventato girone Meritano per questo, all'insegna della schiettezza che è tutta sportiva, il nostro sincero e doveroso riconoscimento. Ha peccato invece in continuità, ed in autorità sì da compromettere spesso specie fra le mura amiche tante idealissime possibilità di svettamento. La stessa fortuna che a più riprese ha voluto assisterlo in tante difficili trasferte, ha voluto equilibrare le sue concessioni beffandoli poi sul loro stesso rettangolo. Da parte sua il Trapani ha ostentato autorità e decisione solo dinanzi al suo pubblico mentre note meno liete arrivavano da più di una trasferta, tenendo pertanto sempre in forse le nostre reali possibilità di promozione. Il diverso aspetto delle due squadre in nettissimo contrasto in ogni dove, ha portato comunque entrambe all'incameramento di un egual bottino a significato di un netto equilibrio. Spetta comunque al Trapani l'oscar della malasorte, fosse altro per il rilevante numero di infortuni accusati da più di un elemento ed in cui fa spicco la figura del centravanti costretto, com'è noto. a ben 15 forzate assenze. Buon per noi comunque che la Venere Ericina abbia assunto la protezione del suo stadio sin dai tempi della sua inaugurazione. Resta un neo nell'indimenticabile incontro con l'Aquila ma ancor oggi la bella dea si sforza di convincerci che più di un rigore quel giorno non poteva concederci. Scherzi a parte va ora rilevato da questo profilo che l'eguaglianza delle due capoliste è stata sempre più che perfetta e nessuna delle due dovrebbe rammaricarsi di dover ricorrere ad uno spareggio. L'ipotesi è delle più attendibili, se si pensa poi che il Trapani ha trovato ora forza e vigore (noi aggiungiamo «audacia e formazione) per far suo qualsiasi risultato. Cosenza Cirio e Chieti-Trapani presentano per noi le stesse difficoltà. Inutile illustrarne i motivi, dovrebbero essere abbastanza chiari: un Trapani ringiovanito e dal morale alle stelle contro un Chieti ormai salvo da affrontare comunque con intelligente diplomazia Guai a stuzzicarlo! Il Cosenza affronta invece il modesto ed assetato Cirio, niente di preoccupante come complesso, ma il «Morrone» lo stregato rettangolo cosentino... quello sì che può ancora preoccupare gli undici affamatissimi lupi Ancora un augurio, forse l'ultimo, in gamba Dugini ... in bocca al lupo meraviglioso e VECCHIO TRAPANI

Piero Montanti

*Il mediano Sassi nelle ultime fasi di questo infuocato campionato ha dato un notevole contributo al rendimento di tutta la squadra granata*

*Zanellato, il valoroso centro mediano granata, ha suscitato entusiasmi ed ammirazione per le sue doti fisiche e organistiche. E' stato l'unico atleta granata a giocare tutte le partite di campionato.*

## Antonini e Montana

(segue dalla 1.a pag)

ciale.

Da Erice i graditi ospiti, col numeroso seguito, si sono recati a Marsala, dove la UIL e la CISL li hanno festeggiati.

Dopo una breve visita al porto e alla stele di Garibaldi, il corteo di macchine si è diretto a Mazara. Qui l'Amministrazione Comunale, rappresentata dal Vice Sindaco e da alcuni assessori e consiglieri ha offerto agli ospiti un aperitivo, prima del quale Antonini e Montana, rispondendo al saluto del Vice Sindaco, hanno ringraziato per le accoglienze ricevute.

La sera, al «Conca d'Oro» il Sig. Buscemi, fratello di Vanni Montana, ha offerto ai 2 sindacalisti, alle autorità e a quanti si sono intrattenuti nella città, una ottima cena.

Luigi Antonini e Vanni Montana, sono coosciuti e ricordati nella nostra provincia, ed in ispecie a Mazara del Vallo, per quello che hanno fatto nell'immediato dopoguerra, per 'invio di aiuti americani.

## L'incontro di Chieti vale un campionato

### La probabile formazione che dovrà spianare al Trapani la strada della Serie B

Ancora una volta, la generosa abnegazione degli undici granata ha operato il miracolo. Un duplice trionfo ha coronato i loro sforzi, al termine dei novanta combattutissimi minuti di elettrizzante gioco.

Il Siracusa era sceso al «Provinciale» decisissimo a conquistare l'intera posta in palio, onde affiancarsi al Trapani, nella lotta per la conquista del secondo posto. Ma in questa partita erano racchiuse due ambiziose mete, che il Trapani doveva e ha saputo raggiungere: scrollarsi di dosso l'incomodo Siracusa, per avere la certezza del secondo posto, e, nello stesso tempo, tentare l'ultima carta della conquista del primato, nella segreta speranza che il Cosenza cadesse sul campo della Reggina.

Ciò è avvenuto e gli scroscianti e prolungati applausi della folla, che hanno salutato la vittoria del Trapani, avevano un significato particolare.

Volevano essere il sincero ringraziamento di migliaia di sportivi verso questi generosi giocatori che, per un intero campionato, hanno dato il meglio di sè stessi, forse, anche, a volte al di là di ogni umana possibilità.

Spesso ci è capitato di leggere antichi episodi del calcio italiano ed abbiamo appreso di magnifiche imprese dei tempi eroici, quando i vari Meazza, Piola, Orsi e tanti, tanti altri, offrivano alle folle entusiasmanti spettacoli frutto del loro attaccamento alla casacca che vestivano e della scrupolosa preparazione tecnico-atletica che si imponevano, al di fuori di favolosi guadagni e di ricercato divismo.

In questo campionato ci è sembrato, appunto, di vivere una di queste gloriose pagine sportive.

Una sparuta schiera di giocatori ha saputo reggere al logorio di un estenuante campionato, senza soste, e con ammirevole spirito di sacrificio.

La promozione può essere il loro premio più meritato e facciamo voti che essi possano, veramente, conquistarla.

A Chieti il campionato si vince, opure si perde. La posta in palio non ammette distrazioni e da ogni parte si chiede ai valorosi giocatori un ultimo sforzo, un ultimo sacrificio.

Poi, magari, verrà lo spareggio, oppure.. chissà, forse il Cirio (per il quale anche un punto sarebbe preziosissimo per la salvezza) potrebbe darci un'ultima spinta e, stavolta, definitiva.

Ma questo si vedrà dopo. Per ora occorre vincere, a ogni costo, l'ultima gara del torneo e se domenica sera apprenderemo di aver vinto il campionato senza necessità di spareggio, sarà la soddisfazione migliore, sarà il compenso più adeguato all'eccezionale avventura di 14 giocatori che, non certo preceduti da grande fama, hanno saputo valorizzare i loro nomi in questo campionato, che, per molto tempo, rimarrà nella loro e nella nostra memoria

Il ringraziamento degli sportivi è andato, anche, all'allenatore Dugini, a cui si può solo imputare qualche isolata «testardaggine», ma a cui bisogna dare atto di aver dovuto lavorare e mandare avanti, per tutto il campionato, una squadra, senza valide riserve.

E la posizione del Trapani ha acquistato tanto valore, proprio alla luce di questa constatazione.

L'inserimento all'estrema sinistra di Manenti nella gara col Siracusa, ha dovuto essere una decisione d'emergenza, sennò non ne vedremmo l'utilità, dal momento che il giocatore non è un'ala, nè ha fatto vedere di esserlo. Abbiamo, infatti, visto delle cose pregevoli solo quando ha potuto operare nei settori più interni.

Per l'ultima gara in calendario che, improvvisamente, è diventata importantissima, vedremo le soluzioni che si prospetterebbero a Dugini, per la composizione della squadra.

Si potrebbe schierare la stesa formazione, ma azzarderemmo di suggerire in questo caso, lo spostamento di Manente all'interno e di Merendino all'estrema destra o sinistra, almeno all'inizio della gara, per riportare immediatamente i 2, nei loro ruoli assegnati domenica scorsa, nel caso il loro rendimento risultasse poco redditizio. Naturalmente salterebbe fuori la utilizzazione di Tomassoni nel ruolo di centravanti.

Recuperando Zucchinali, questi spostamenti non sarebbero necessari. Rimarrebbe l'impiego di Ferrari ed anche così Merendino dovrebbe giocare ad una delle due estreme.

Queste formule potrebbero essere sperimentate nell'allenamento settimanale e, ad ogni modo, qualunque sia la formazione per Chieti, ci auguriamo che domenica sera ci giunga, da quella città, un'ultima bella notizia.

Salvatore Faraci

*Merendino, nell'incontro col Siracusa ha dimostrato di essere in forma smagliante.*

## Una scelta politica

(segue dalla 1. pag.)

*spesso provvedimenti presi nei campi più disparati, senza un minimo coordinamento fra di loro, per una politica e per un programma: ora, di fronte a questa mentalità superficiale e sorpassata, dobbiamo affermare che mentre cento provvedimenti possono non fare una politica, due soli provvedimenti possono farne una, e di fondamentale importanza per il Paese. Se il miracolo economico non è riuscito a cambiare volto a tutte le regioni d'Italia, e si presenta all'osservatore straniero come contradditorio nei suoi risultati, ciò è dovuto al fatto che i vari governi hanno deliberato infiniti provvedimenti, ma non hanno mai scelto una politica, in base alla quale, soltanto, si possono articolare e coordinare, in una visione unitaria, i singoli provvedimenti.*

*D'altra parte, a parziale scarico delle responsabilità dei governi passati e presenti dobbiamo anche lealmente riconoscere che fare una politica economica e sociale degna di questo nome, e non prendere puramente e semplicemente provvedimenti, significa partire da una concezione unitaria, e non contradditoria, cioè da una maggioranza che ha una unitaria visione dei problemi e dei modi di soluzione. Se si toglie il periodo degasperiano 1950-53, in quale momento un governo ha goduto di una tale condizione fondamentale? E perchè doveva darci una politica un governo, che aveva, nel suo seno, come il governo Fanfani ha ancora adesso, correnti e opinioni contrastanti, se non addirittura contradditorie?*

*Prendiamo pure, on. Fanfani, provvedimenti di emergenza, se è necessario. Ma ricordiamoci che nessun provvedimento di emergenza potrà sostituire una politica, che presuppone, da che mondo è mondo, una scelta.*

(Dalla Voce Repubblicana)

## Il Dr. Di Caetano al corso della Belfant

*Apprendiamo che, dopo una assenza di circa un mese, il Dr. Marco Di Gaetano ha ripreso la direzione del suo Laboratorio di Analisi biologiche sito nei locali del palazzo Impellizzeri.*

*Il Dr. Di Gaetano, allievo del Prof. G. D'Alessandro della Scuola d'Igiene di Palermo, ha preso parte quest'anno al Corso di diagnosi batteriologica e sierologica delle malattie infettive tenuto dall'Università di Milano presso l'Istituto Scientifico «Sarafino Belfanti».*

*Il nostro concittadino, che è stato anche ospite del Direttore Scientifico della Baxter, Prof. G. Agolini, e del Direttore del Centro trasfusionale di Trieste Prof. G. Lang, si è particolarmente interessato al funzionamento di quella emoteca.*

*Al Dr. Di Gaetano, che ha preso l'abitudine di trascorrere le sue vacanze annuali... in corsi di aggiornamenti scientifici, i nostri più vivi rallegramenti ed i nostri più cordiali auguri di buon lavoro.*

## Segue dalle altre pagine

### Come nascono le idee

(segue dalla 3. pag.)

te le occasioni per eclissarsi. Detesta andare con i genitori a far visite. Forse si creerà una o due amicizie intime. Egli parla ben poco con i genitori, e forse soltanto per criticare. Viceversa le sue conversazioni — specie telefoniche — con gli amici sono frequenti e lunghissime.

Per i genitori che si sentono allontanati dai loro figli, la via migliore da seguire è lasciare che il ragazzo o la ragazza tredicenni si chiudano temporaneamente in sè, senza preoccuparsene, e mostrare loro anzi che vengono compresi. In tal modo il ragazzo continuerà a tenersi isolato, ma la comprensione di cui gode costituirà un legame e finirà per determinare una fiduciosa confidenza.

Lo sviluppo del bambino procede secondo una spirale ascendente. Fra le citate età caratterizzate da tendenze «centripete», se ne hanno altre («due anni e mezzo», «cinque anni e mezzo», e «undici anni») chiamate i «periodo bipolari», ossia caratterizzati da opposti conflitti. In questi periodi il bambino chiede molto ed è facile alle esplosioni, mentre il pronome «io» si fa per lui sempre più importante. Nei periodi suddetti sembra — per così dire — che ogni cosa si trasformi nel suo opposto. E' molto difficile al bambino fare una scelta, e spesso accade che scelga la cosa contraria. Ecco perchè quando la mamma vuole che la bambina di cinque anni e mezzo indossi una vestina rossa, deve dirle di mettersi quella verde.

Le trasformazioni del bambino di cinque anni e mezzo costituiscono semplicemente il preannuncio di nuove facoltà non ancora organizzate. Il fanciullo a quell'età si muove nei due sensi opposti: in avanti ed indietro. Quasi nello stesso momento può dire a un genitore: «Ti voglio bene» e «Ti odio»; e contemporaneamente teme il fuoco e ne è affascinato In quanto il bambino di questa età è incoerente e non può essere trattato in maniera uniforme: a volte conviene trattarlo con indulgenza, a volte con un certo rigore.

Per quanto riguarda le varie fasi di sviluppo, riassumendo, si hanno questi cardini.

Le due «età» *due anni e mezzo* sono piene di nuovi spunti e sfoghi, in un'atmosfera di conflitti interiori e di esplosioni intorno ad un nucleo egocentrico.

Le «età» *tre anni e mezzo* e *sette anni* sono caratterizzate da una forte impressionabilità del bambino e dalla sua tendenza «centripeta» e da un senso di ansietà e di insicurezza che lo pervade nei suoi rapporti con le altre persone.

Le «età» *cinque anni* e *dieci anni* sono, invece, caratterizzate da un relativo equilibrio fra le forze interne e le forze esterne. Queste età sono un po' come la calma che precede il temporale.

I genitori che si rendono conto di questo andamento dello sviluppo del bambino hanno in mano una delle chiavi del suo processo di auto-organizzazione. Sembrerà strano a qualche genitore che il bambino di cinque anni sia più docile e più equilibrato di quello di sei: per essi il bambino di sei anni è più «grande» di quello di cinque, quindi — «logicamente» — deve essere dotato di maggiore senso di responsabilità. Ma l'esperienza li convincerà facilmente che le cose stanno proprio così e allora sapranno anche adeguare il loro atteggiamento di fronte al bambino.

*Domenico Acconci*

## Il Sig. Mosca

(Segue dalla 2. pag.)

lermitani hanno meritatamente ricompensando bruciando in piazza tutti i suoi libri esposti nelle vetrine? Comunque ci consoliamo chè le menzozne hanno avuto sempre la mala sorte di essere smentite e spesso non credute e il mendace ha avuto sempre la mala sorte d'essere deriso.

Come mai le finestre del Jolly Hotel erano chiuse? Ci sorprende! Dalle finestre di tale magnifico ristorante si possono, infatti, vedere altri magnifici palazzi, il grande porto, magnifici giardini compresa anche la villa Giulia.

Pertanto con quest'articolo non ci proponiamo neppur lontanamente di offendere chicchessia ma di puntualizzare e correggere le cattive interpretazioni anche perchè pensiamo che nessuno crederà mai che i palermitani siano tanto incivili e tanto affamati. Non mettiamo in dubbio che una schiera di appassionati sportivi, curiosi come tutti gli sportivi, possa far calca dietro le vetrate di un lussuoso ristorante per vedere un pò da vicino quei corridori che non sono affatto sconosciuti ma che anzi sono popolarissimi, ma che non si dica che ci sono tanti pezzenti affamati e maleducati che vorrebbero levare il piatto di sotto a 163 pacifici corridori.

Anche noi siamo stati a Milano e a Torino e a Genova e abbiamo visitato il Valentino, e Piazza Castello, e la mole Antonelliana, come pure via Fre e tanti altri luoghi dove le zanzare, le cavallette, e le mosche hanno il loro migliore ritrovo. Abbiamo viste strade polverose e fangose, palazzi cadenti e strade affollate dalle povere passeggiatrici perseguitate dalla rigidissima legge Merlin: eppure noi ci siamo prese la briga di inveire e diffamare perchè sappiamo che ogni medaglia ha sempre avuto il suo rovescio

Non ho sottomano i numeri precedenti del Corriere della Sera anche perchè è la prima volta forse che leggo questo giornale, ma alcuni amici m'hanno detto che le stesse cose, con tinte più o meno fosche, sono state dette contro Marsala. Che Marsala presenti ancora dei palazzi cadenti e delle macerie, grazioso regalino dell'infausta guerra, è pur vero e io stesso in un altro articolo lo dico; ma proprio per questo Marsala, giorni or sono, è stata decorata con medaglia d'oro dal Ministro Codacci Pisanelli.

Quel Codacci Pisanelli che pochi giorni dopo scriveva al suo sindaco ringraziando tutti i marsalesi per la festosa e cordiale accogilenza ricordando i più bei luoghi che ha visitato e mostrando tutta la sua ammirazione e simpatia per questa «città martire».

Caro signor Sindaco, quel manifesto appreso su tutti i muri recante la scritta «ritornate a Marsala da spensierati turisti», non servirà a nulla? Oh no! i turisti verranno lo stesso anche se sapranno che a Marsala in certi periodi il tempo è cattivo e vi sono certi mosconi neri come scarafaggi, specie la sera. Non si scoraggi dunque, e ha fatto bene ad invitare il Mosca del Corriere della Sera a rivisitare Marsala «da spensierato turista». Però, che ha dimenticato per caso di ricordargli quel fatterellino sul nostro vino? Allora quel giorno chiuderemo tutti gli stabilimenti, se no siamo «*bis e d'accapo*». Ricorda la favola del cacciatore e la mosca? Si dice che un cacciatore stava sparando ad una lepre, e aveva già «ammiccato» quando un moscaccia nera gli morsicò una gamba. La lepre scappò dopo che il colpo fallì, ma non scappò la mosca La favola dimostra che chi fa male, peggior male aspetti. Quando a uccidere le mosche che si dilettano a morsicare anche un mezzo tanto semplice quanto efficace e pratico: basta una buona penna a sfera.

## Promozione dei Magistrati

(segue dalla 3. pag)

*gressione delle funzioni da giudice di Tribunale a giudice di appello e di cassazione con sicura garanzia di imparzialità, e evitando che la progressione sia favorita dal fatto che le funzioni si svolgano in determinate sedi. Esiste al riguardo un motivato parere del Consiglio superiore della magistratura favorevole al metodo dello scrutinio a turno di anzianità, quale sistema generale per la progressione nelle funzioni e allo svincolo della progressione dalla disponibilità di posti in organico. La promozione in soprannumero avrebbe l'indubbio vantaggio di porre tutti gli aspiranti a parità di merito su un piano eguale eliminando il fattore avverso rappresentato da sedi poco importanti e lontane dai centri vitali. I ruoli aperti, consentendo a tutti secondo il merito di progredire, sarebbero sprone allo studio e ad un impegno più appassionato nell'esercizio delle funzioni.*

## Legge De Vita

(Segue dalla 1. pag.)

*sognerà stare anche attenti ad altri provvedimenti che potranno frustrare i benefici della legge stessa.*

*Sembra che ci sia qualcuno in una specie di agguato e, appena un provvedimento favorevole si annuncia, un altro sfavorevole se ne applica.*

*Apprendiamo che i Coltivatori Diretti, con la prossima rata di tasse da pagare, dovranno sborsare cataste di denaro: pare che le Esattorie abbiano avuto disposizione di mettere in esazione il 60 per cento dei tributi non incassati per l'esercizio 1960 e le due rate scadute del nuovo esercizio 1961 la cui riscossione era stata sospesa, appesantendo in tal modo la situazione economica di migliaia di piccole aziende agricole.*

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 66
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento